

Studiare la polarizzazione politica nello “shockdown mediale”*

Laura Iannelli
Università di Sassari**

Sergio Splendore
Università di Milano***

Augusto Valeriani
Università di Bologna****

Giada Marino
Università di Sassari*****

In this paper, we discuss implications that the lockdown experience had on goals, methodological approaches, and topics of interest of a longitudinal study that we are conducting on political opinion polarization among Italian citizens in the hybrid media system. We also present some of the data collected in the first wave of our survey, fielded in May 2020, after two months of media shock. We provide a preliminary snapshot of the "state" of polarization concerning some controversial issues about the protection of public health. Additionally, we discuss some relations between citizens' "older" and "newer" media experiences during the lockdown and the likelihood of assuming extreme positions on these topics. Lastly, we address some analytical choices to be taken in the next stages of our study ("phase 2").

Keywords: lockdown, polarizzazione politica, comunicazione politica, hybrid media system

La polarizzazione nel sistema mediale ibrido “sotto shock”

Stavamo per “andare sul campo” con una nuova ricerca quando, l’8 marzo 2020, il Governo italiano ha esteso le misure di contenimento emergenziali del CoViD-19 all’intero territorio nazionale. Come tutti, non sapevamo quanto sarebbe realmente durato questo isolamento di massa forzato, ma abbiamo iniziato a riflettere sulle implicazioni di un lockdown di settimane per gli obiettivi, l’approccio e i temi del nostro studio longitudinale sulla polarizzazione delle opinioni politiche dei cittadini italiani nel sistema ibrido dei media che prevedeva la prima wave di interviste proprio nella primavera del 2020.

* Articolo proposto il 26/06/2020. Articolo accettato il 01/09/2020

** liannelli@uniss.it

*** Sergio.Splendore@unimi.it

**** augusto.valeriani@gmail.com

***** gmarino@uniss.it

Tale studio si inserisce nel più ampio progetto di ricerca “I-POLHYS”¹ e indaga le diverse forme di polarizzazione che possono emergere nelle posizioni dei cittadini rispetto a ideologie, attori e temi politici, mettendole in relazione con i loro repertori di informazione, comunicazione e partecipazione.

Lo studio adotta un approccio granulare alle pratiche che possono svilupparsi nel contemporaneo “sistema ibrido dei media” (Chadwick, 2013; Iannelli, 2016; van Dijck & Poell, 2013), in cui competono e si integrano vecchie e nuove logiche mediali (tecnologie, generi, norme, comportamenti, forme organizzative). Nello specifico, per individuare esperienze, comportamenti e attitudini che possano essere associati ad una maggiore polarizzazione nelle opinioni politiche dei cittadini, il nostro questionario raccoglie dati sull’uso di diversi canali di informazione, sulle esperienze di discussione e partecipazione politica, e più in generale sulle modalità di incontro con i temi e le informazioni politiche nelle diverse arene mediali. In questo senso esploriamo il tipo di esposizione all’informazione politica sui social media, la fiducia dei cittadini verso diverse fonti di informazione, il loro giudizio sulla qualità dell’informazione circolata sui media rispetto a temi specifici e sui diversi ambienti informativi in termini di omofilia, *incivility* e disinformazione.

Questo approccio granulare alle esperienze di informazione e comunicazione politica consente di superare la “mono-medialità” tipica degli studi su media e *mass polarization*, che solo in rari casi hanno messo a confronto l’effetto di diversi canali e generi mediali su diverse forme di polarizzazione (e.g. Levendusky & Malhotra, 2015; Stroud, 2010; Yang et al., 2016).

Lo studio adotta un approccio longitudinale all’analisi dei media e delle loro relazioni con i processi di polarizzazione dei cittadini rispetto a temi, ideologie e attori politici. L’obiettivo, infatti, non è solo capire queste relazioni (la loro direzione, la loro forza), ma anche se e come le relazioni tra diversi repertori comunicativi e forme di polarizzazione cambiano nel corso del tempo, tenuto conto dell’intervento di particolari eventi che stressano i processi di comunicazione e informazione politica. Da questo punto di vista, un’esperienza sociale come un lockdown di massa – in cui la conoscenza della realtà e la costruzione delle opinioni non potevano che essere mediati dalle tecnologie della comunicazione – è diventato l’evento critico per eccellenza, rispetto a cui studiare esperienze mediali e rappresentazioni della realtà nell’ambito della (nuova) normalità.

Durante il primo mese di lockdown, come studiosi di comunicazione, avevamo infatti osservato alcune importanti sollecitazioni alle abitudini mediali degli italiani e alle logiche ibride dell’offerta di informazione. Le logiche informative della TV ci sembravano molto “stressate” dall’esperienza del lockdown, con le conferenze stampa del Presidente del Consiglio dei Ministri in diretta Facebook e trasmesse “a reti unificate”. Ed era prevedibile – considerata l’attivazione, di fronte alla pandemia, dei “cittadini monitoranti” (Schudson, 1998) e l’inevitabile “esposizione accidentale” (Feezell, 2018) a notizie sul coronavirus – anche un aumento nell’uso di tutte le principali fonti di informazione utilizzate nell’Italia “pre-covid”, ovvero la tv, i giornali (offline e online) e i social network (Istat, 2019). Anche le diverse arene comunicative online apparivano molto sollecitate dall’esperienza del lockdown che, con la didattica e il lavoro a distanza, stava accelerando i processi cognitivi

alla base dell'uso di Internet. Abbiamo assistito, ad esempio, a una crescente offerta di appuntamenti sui social media per i “talk” tra influencers (politici e non) e “networked publics” (boyd, 2010). Ma anche all'accelerazione dell'uso di piattaforme come WhatsApp, sia per le videochiamate a parenti e amici sia per gli scambi di informazioni (e di disinformazione) sulla pandemia, sulle autocertificazioni da stampare, su “quello che non ci dicono”. Le iniziative istituzionali, come la costituzione di una task force per combattere le fake news², segnalavano anche un'accelerazione nei processi di disinformazione sul CoViD-19, e nel frattempo, nelle principali arene mediali, scienziati e medici si confrontavano e si scontravano.

Alcune pratiche informative e comunicative come la lettura dei giornali cartacei e la discussione faccia a faccia su temi politici con amici, colleghi e conoscenti venivano invece limitate dalle misure di lockdown, che indebolivano anche la possibilità di partecipare ad azioni collettive “offline”, se escludiamo gli iniziali applausi dai balconi organizzati via social.

Ad aprile, il sistema mediale ibrido appariva dunque “sotto shock”, sebbene – dopo alcune settimane di collaborazione tra media e politica tipica delle situazioni di crisi (Davis, 2019) – già si stesse riaccendendo il livello di scontro tra leader al governo e leader all'opposizione, scienziati e medici, cittadini che volevano e non volevano restare a casa.

Avviare la nostra survey longitudinale nei tempi previsti, a maggio, ci avrebbe dunque consentito di fotografare, con la prima wave, le opinioni politiche degli italiani in un sistema comunicativo stressato dall'emergenza sanitaria, e di verificare, con le interviste successive, l'eventuale effetto che lo shock mediale durante il lockdown ha avuto nella costruzione di queste opinioni. Questo però avrebbe anche significato ripensare, almeno parzialmente, il nostro disegno di ricerca.

Originariamente avevamo infatti programmato di somministrare il questionario a un campione che tenesse conto anche della significativa presenza, in Italia, di non utenti di Internet. Secondo l'Istat, infatti, le persone che non hanno mai avuto accesso a Internet, da qualsiasi device, nel corso di un intero anno, sono state nel 2019 il 28,3% della popolazione di 6 anni e più, e ben il 69% degli italiani di 65 anni e più³. Per intervistare utenti e non utenti di Internet avremmo voluto utilizzare una modalità mista, CAWI e “face to face”. Tuttavia, le norme sanitarie in vigore ad aprile rendevano sostanzialmente impossibile immaginare di realizzare interviste che prevedessero incontri faccia a faccia in tutto il territorio nazionale. Se da un lato le società di indagine demoscopica avevano sospeso, almeno temporaneamente, questi servizi, dall'altro la natura del nostro questionario, i temi affrontati, il tipo di domande utilizzate rendevano poco adatta l'opzione delle interviste telefoniche.

Ecco, dunque, che il CoViD-19 è entrato nella nostra ricerca anche da un punto di vista metodologico, costringendoci innanzitutto a riflettere su come i disegni di ricerca che concepiamo, e i dati che otteniamo, siano legati alle possibilità e ai limiti che, in uno specifico momento, abbiamo nel metterci in relazione con i fenomeni che vogliamo studiare. Sembra ora evidente che, rispetto al passato, almeno nel campo degli studi sui media, la ridefinizione costante di queste opportunità e limiti abbia subito un processo di velocizzazione sorprendente. Lo abbiamo visto finora soprattutto nella ricerca sulle

piattaforme di social networking, dopo quella che Bruns (2019) ha definito “APIcalypse”, ovvero la modifica in senso restrittivo, da parte delle piattaforme, dell’accesso dei ricercatori ai dati dei social media via API. L’emergenza del CoViD-19 ha rappresentato un’apocalisse per il nostro disegno di ricerca? No, ma sicuramente è stata uno shock nello shock che abbiamo deciso di affrontare usando tecniche di acquisizione dati sostenibili in questo contesto, ridefinendo il nostro universo di riferimento agli utenti di internet (che potevano essere raggiunti attraverso una survey CAWI) e cogliendo comunque l’opportunità di studiare la “tempesta” che ci sembrava aver investito le abitudini medial, anche online, degli italiani.

Per poter poi dar conto di specifici processi culturali, esperienze relazionali e pratiche che, in tempi di pandemia, non potevano essere ignorati, diventava inoltre urgente integrare il nostro questionario con domande relative alla fiducia nei medici/infermieri, negli esperti/scienziati, nell’OMS, al ricorso agli scienziati come fonti di informazione, al livello di informazione sul CoViD-19 (cause, diffusione, cure, politiche attivate), alla conoscenza personale di qualcuno a cui era stata diagnosticata la SARS-CoV-2, alle pratiche partecipative come i flashmob dai balconi di casa o le donazioni agli ospedali e alla protezione civile.

Ci sembrava infine evidente che nuove issue controverse stessero emergendo, durante il lockdown, relative alla tutela della salute dei cittadini. Per indagare se, e fino a che punto, queste questioni polarizzassero le opinioni del campione, abbiamo previsto due nuove domande che invitavano i cittadini a collocarsi tra due coppie di affermazioni riferite a posizioni opposte.

In una prima domanda, abbiamo chiesto agli intervistati di indicare la loro posizione rispetto all’affermazione secondo cui “le libertà dei cittadini vengono sempre prima della salute pubblica”, da una parte, e dall’altra quella secondo cui “la salute pubblica viene sempre prima delle libertà dei cittadini”. Questo ha consentito di fotografare lo “stato” delle divisioni su una questione che è alla base delle politiche di lockdown e “anti-lockdown”, ovvero dei modelli “comunitari” e “libertari” di gestione della pandemia.

Abbiamo poi previsto una seconda domanda relativa alla ricerca medica. Abbiamo chiesto agli intervistati di indicare la loro posizione rispetto all’affermazione secondo cui “la ricerca è guidata soprattutto dagli interessi delle case farmaceutiche”, da una parte, e dall’altra quella secondo cui “la ricerca medica è guidata soprattutto dall’interesse per la salute dei cittadini”. Anche questa, una questione importante tra quelle relative alla tutela della salute dei cittadini, perché attualizza, in chiave CoViD-19, la longeva controversia sui vaccini, a cui hanno partecipato, prima dell’epidemia, “cascate cospirazioniste” (Sunstein & Vermeule, 2009; Giglietto et al., 2019) e leader di opposizione e di governo.

Accanto a queste due issue controverse riferite al tema della tutela della salute dei cittadini, il questionario ha registrato l’opinione degli intervistati in merito ad altri ambiti tematici che avevamo deciso di approfondire prima della pandemia (perché dominanti nelle competizioni elettorali, Cfr. Bentivegna, Boccia Artieri, 2019) e che, anche nel discorso dominante sul CoViD-19 e sull’emergenza sanitaria, sembravano mantenere una certa vitalità, come l’integrazione europea e l’immigrazione.

Le interviste CAWI sono state avviate il 18 maggio 2020 – il giorno in cui sono cessate le restrizioni alla circolazione delle persone senza autocertificazione, dopo quasi due mesi di lockdown – e si sono concluse 10 giorni dopo, raggiungendo un campione rappresentativo degli utenti di internet italiani maggiorenni (N=1923)⁴. Il disegno di ricerca prevede una seconda wave subito dopo l'estate e una terza alla fine del 2020.

In attesa dei dati longitudinali, abbiamo iniziato a esplorare i dati relativi alla prima wave e a testare alcune scelte analitiche. Nei paragrafi successivi, discuteremo alcune di queste scelte e i relativi risultati⁵. Forniamo una fotografia dello “stato” della polarizzazione sulle issue relative al tema della salute pubblica. Presentiamo, successivamente, un primo quadro delle relazioni tra le posizioni più estreme sul tema della salute pubblica e le esperienze mediali vissute dai cittadini durante il lockdown. Nel paragrafo conclusivo discutiamo alcune scelte analitiche che ci apprestiamo a fare nella “fase 2” del nostro studio.

Un'istantanea della polarizzazione tematica dopo il lockdown

Come valutare lo “stato” della polarizzazione dell'opinione del nostro campione sulle issue relative al tema della salute? La risposta dipende innanzitutto dalla forma di polarizzazione che intendiamo studiare (Wojcieszak, 2015).

Lelkes (2016) distingue quattro principali modi in cui la polarizzazione delle opinioni politiche si può manifestare, a livello aggregato, in una popolazione: la divergenza ideologica, la consistenza ideologica, la polarizzazione percepita e quella affettiva. Per chi concettualizza (e misura) la *polarizzazione come divergenza*, l'opinione pubblica può definirsi polarizzata quando le osservazioni si raggruppano verso i due poli opposti più estremi di un continuum teoricamente significativo. Per analizzare la polarizzazione come divergenza vengono usate misure che aiutano a catturare bimodalità e alti livelli di dispersione delle distribuzioni (DiMaggio, Evans, & Bryson, 1996). Questo tipo di distribuzioni, che segnalano la radicalizzazione molto significativa di due posizioni opposte e distanti, sono poco comuni nelle democrazie contemporanee (Fiorina, Abrams, & Pope, 2005). Questo però non significa che non si manifestino altre forme di polarizzazione a livello sociale. Ad esempio, possono manifestarsi forme di *consistenza* (Abramowitz & Saunders, 2008; Baldassarri & Gelman, 2008), ovvero di allineamento tra posizioni opposte (non necessariamente estreme) rispetto a diversi ambiti tematici, alle preferenze partitiche e allo schieramento ideologico. O, ancora, possiamo assistere a forme di *polarizzazione percepita* (Yang et al., 2016) e di *polarizzazione affettiva* (Iyengar, Sood, & Lelkes, 2012).

Il nostro studio raccoglie informazioni utili a capire se e quanto queste diverse forme di polarizzazione emergano nell'opinione degli italiani intervistati, all'indomani del lockdown e nel corso del tempo, e in che modo questi fenomeni si relazionano alle esperienze mediali dei cittadini. Tuttavia, le nostre prime analisi si sono concentrate, nello specifico, sulla *divergenza* delle opinioni in relazione alla tutela della salute pubblica. In altre parole,

abbiamo provato innanzitutto a capire se e quanto l'opinione del campione in merito a questo tema si presentasse divisa tra le due posizioni più estreme, dopo quasi due mesi di lockdown. Divisa, potremmo dire, tra i "libertari estremi", convinti che le libertà individuali dei cittadini siano un valore supremo e pertanto vengano anche prima della salute pubblica, e i "comunitari estremi", convinti dell'opposto. Oppure tra "cospirazionisti estremi", secondo cui la ricerca medica è guidata sostanzialmente dagli interessi delle case farmaceutiche e i "fiduciosi estremi", per i quali la ricerca medica è guidata soprattutto dall'interesse per la salute pubblica.

Per sviluppare questa prima analisi dello stato della polarizzazione (divergenza) sulle issue relative alla salute pubblica, abbiamo considerato, tra le diverse misure proposte della letteratura, due indici. Il primo informa sulla bimodalità delle distribuzioni (Lelkes, 2016; Freeman & Dale, 2013), mentre il secondo si concentra sulla diffusione delle due posizioni più estreme⁶ e sull'omogeneità della diffusione di entrambe le posizioni estreme (Lee, 2016). Queste misure sono state applicate anche alle distribuzioni delle risposte relative alle posizioni pro- e anti-immigrazione e a quelle euroscettiche e pro-UE. Il confronto tra queste misure, sulle diverse issue, e le statistiche descrittive delle distribuzioni sono sintetizzate nelle tabelle 1 e 2 in appendice.

I risultati così ottenuti mostrano che, a maggio 2020, il tema su cui l'opinione del campione diverge più significativamente degli altri è l'immigrazione (considerata o meno una minaccia per la sicurezza del nostro paese), seguito dal tema dell'Unione Europea (considerata o meno una cosa buona per l'Italia). Le posizioni su queste issue si concentrano infatti intorno a tre "poli" significativamente distanti tra loro, i due estremi di una scala molto ampia (11 punti) e la posizione centrale (equidistante dai due estremi). Inoltre, le due posizioni estreme, che insieme raccolgono il 30% dei rispondenti, si distribuiscono in maniera più omogenea nei due poli opposti rispetto a quanto accade con le altre issue.

Neanche il peso dell'esperienza della pandemia sembra dunque essere riuscito ad annullare le divergenze su questi temi, anche se l'emergenza sanitaria mostra comunque interessanti "effetti" sulle divisioni relative all'immigrazione. In un momento in cui l'economia era stressata dal lockdown di massa, infatti, gli intervistati non si dividono significativamente tra chi pensa che gli immigrati siano una minaccia economica e chi li vede come una risorsa. Al contrario, come abbiamo visto, in un momento in cui il contagio è il rischio principale da evitare, si dividono significativamente tra chi considera o meno gli immigrati come una estrema minaccia per la sicurezza (anche sanitaria) del paese.

I dati non segnalano invece divergenze significative tra posizioni estreme sulle questioni relative alla tutela della salute dei cittadini. L'opinione del campione non si polarizza intorno alla questione della ricerca medica: le risposte degli intervistati sono distribuite in maniera uniforme tra le diverse possibili posizioni. Inoltre, le posizioni estreme su questo tema (24,5%) sono diffuse in maniera poco omogenea, e più sbilanciate a favore delle opinioni "cospirazioniste" (16%), secondo cui la ricerca medica è guidata sostanzialmente dagli interessi delle case farmaceutiche. Sulla questione che vede contrapporsi "libertari" (coloro che considerano le libertà individuali inviolabili) e "comunitari" (che mettono la salute pubblica davanti a tutto), invece, il campione si polarizza in maniera molto

significativa, ma a differenza di quanto accade per migranti e UE, non si concentra su “poli” significativamente distanti tra di loro. Al contrario, i picchi registrati interessano soprattutto le posizioni “comunitarie”. Anziché dividersi tra due posizioni estreme opposte sulla priorità da dare alle libertà dei cittadini a fronte di esigenze di tutela della salute pubblica, il campione risulta schierato sulla posizione comunitaria più estrema: dare sempre priorità alla salute pubblica (26,3%).

La concentrazione delle risposte sulle posizioni estremamente comunitarie, a maggio 2020, è in linea con la forte coesione registrata dall’Istat come tratto distintivo del paese nella fase del lockdown (Istat, 2020). Sarà interessante capire, attraverso i dati longitudinali, quanto le minoranze “libertarie” siano rimaste “in silenzio” (Noelle-Neumann, 1974) nelle nostre interviste svolte alla fine del lockdown, anche per effetto di ciò che hanno visto e sentito nei diversi media attraverso cui avevano accesso al mondo. E sarà interessante verificare anche quanto queste posizioni minoritarie si siano radicalizzate e/o siano diventate meno minoritarie durante l’estate, a fronte di un prevedibile cambiamento delle esperienze comunicative e informative.

Posizioni estreme ed esperienze mediali ibride: quali relazioni?

Sono numerosi gli studi che indagano i fattori correlati alla radicalizzazione delle posizioni sui partiti (Roscoe & Christiansen, 2010), i movimenti di protesta (Lee, 2016), le ideologie (Wojcieszak, Baek, & Delli Carpini 2010) e i temi controversi, come l’aborto (Visser, Krosnick & Norris, 2006). Pochi, però, sono gli studi che hanno messo a confronto gli “effetti” di diverse esperienze informative e comunicative sulle opinioni estreme in merito a issue controverse (Shrum, 1999; Sotirovic, 2001; Wojcieszak, 2010; Wojcieszak & Rojas, 2011). La maggioranza degli studi disponibili, al contrario, si è concentrata sull’analisi del rapporto tra media e opinioni estreme guardando a un solo ambiente comunicativo (spesso Internet) e a un solo sistema comunicativo (spesso i social media).

Sulla scorta di questo stato dell’arte, nelle nostre prime analisi ci siamo chiesti se le esperienze informative vissute durante il lockdown sui diversi media aumentassero (o meno) la probabilità, per gli intervistati, di assumere posizioni estreme o molto vicine agli estremi (anziché moderate) sulle due diverse questioni relative alla tutela della salute pubblica. I modelli di regressione⁷ che abbiamo testato (vedi Tab. 3 in Appendice) ci hanno fornito alcune prime risposte.

Considerando la frequenza con cui gli intervistati si sono informati attraverso cinque diverse fonti mediali, i dati mostrano un “effetto” diverso da parte dei media “più vecchi” e “più nuovi” sulle posizioni fortemente “comunitarie” (priorità alla salute pubblica) e “libertarie” (priorità alle libertà individuali). Per coloro che si sono informati più spesso in tv durante il lockdown, e che più spesso si sono trovati d’accordo con le informazioni ricevute nei media tradizionali, aumenta la probabilità di avere posizioni fortemente “comunitarie”. Al contrario, per coloro che si sono informati più spesso sui social media, e che più spesso

si sono trovati d'accordo con le informazioni ricevute su WhatsApp & Co., aumentano le probabilità di avere posizioni fortemente "libertarie".

Nel caso delle posizioni fortemente "cospirazioniste" (la ricerca è mossa dagli interessi di Big Pharma) e "fiduciose" (la ricerca è guidata dall'interesse pubblico), invece, i dati non mostrano significative relazioni con la "quantità" e la "qualità" delle esperienze informative vissute attraverso la televisione, i social media e le app di messaggistica. Emerge invece come significativo il peso specifico della frequenza d'uso dei quotidiani (e relativi siti web) come fonti di informazione: chi si è informato meno spesso in questi ambienti mediali durante il lockdown ha più probabilità di assumere posizioni fortemente "cospirazioniste".

Queste relazioni si mantengono significative anche al controllo di alcune caratteristiche individuali, come la conoscenza di qualcuno a cui è stato diagnosticato il CoViD-19 (chi ha avuto il virus "vicino" ha meno probabilità di considerare le libertà individuali più importanti della salute pubblica) e il livello di informazione sul coronavirus (più è alto, più aumenta la probabilità di avere posizioni estreme nel mettere la salute pubblica prima di tutto e "fiduciose" nella ricerca). O, ancora, come il profilo politico, che appare fortemente legato ad alcune posizioni più estreme sui temi della salute pubblica. Nello specifico, se consideriamo le posizioni libertarie e comunitarie, coloro che non si riconoscono nelle tradizionali categorie ideologiche (sinistra, centro, destra) hanno più probabilità di assumere una delle due posizioni vicine agli estremi, rispetto a coloro che si collocano sull'asse destra sinistra. Se consideriamo le posizioni sul tema della ricerca medica, invece, sono i "post-ideologici" e i più interessati alla politica che hanno più probabilità di assumere posizioni fortemente "cospirazioniste".

Le relazioni emerse in questi primi modelli incoraggiano l'esplorazione, nella "fase 2" della nostra analisi, dei diversi effetti che i diversi news media hanno avuto, durante il lockdown, rispetto alle posizioni più estreme sulle questioni relative alla tutela della salute. Incoraggiano, in particolare, lo sviluppo di misure in grado di cogliere il peso specifico della "qualità" delle esperienze vissute sia nelle arene mediali più "vecchie" (Shrum, 1999; Sotirovic, 2001) che in quelle più "nuove" (Wojcieszak & Rojas, 2011). Il più alto livello di omofilia politica delle news in televisione e su WhatsApp, ad esempio, ha mostrato di avere significative relazioni positive con le posizioni più vicine agli estremi, rispettivamente, "comunitarie" e "libertarie". Ma, per comprendere meglio se e in che modo le diverse esperienze informative vissute durante il lockdown hanno influenzato la probabilità di assumere posizioni estreme sul tema della tutela della salute pubblica, sarà importante riuscire a fare tesoro dell'informazione granulare registrata nel nostro questionario sulle modalità di incontro degli intervistati con i temi e le informazioni politiche nelle diverse arene mediali. In altre parole, oltre a riflettere sugli effetti dell'omofilia dei diversi ambienti comunicativi (anche face-to-face) sulle posizioni polarizzate ed estreme, nella "fase 2", l'analisi guarderà al peso specifico dei livelli di inciviltà e disinformazione percepiti nei diversi ambienti, della fiducia nei diversi produttori di notizie, dei differenti stili di esposizione all'informazione politica (accidentale/selettiva) sui social media e dei diversi tipi di uso politico di Internet.

Dalla “fase 1” alla “fase 2” (dello studio)

Siamo “andati sul campo”, con una nuova ricerca, subito dopo il lockdown. Una ricerca progettata prima della pandemia, ma che il lockdown ha influenzato innanzitutto nei suoi aspetti metodologici, limitando l’accesso all’universo di riferimento originariamente previsto, da una parte, e dall’altra fornendo l’opportunità di cogliere, seguendo l’approccio longitudinale, gli effetti sulle opinioni politiche di un sistema comunicativo stressato dall’emergenza sanitaria. Inoltre, abbiamo dovuto fare i conti con il peso dell’esperienza della pandemia anche nella scelta dei temi su cui indagare i fenomeni di polarizzazione politica.

I primi dati non segnalano significativi stati di divergenza dell’opinione pubblica sul tema della tutela della salute pubblica, ovvero tendenze centrifughe verso le due posizioni estreme. Abbiamo registrato tuttavia una significativa concentrazione delle opinioni su una delle prospettive più estreme, quella in cui la salute pubblica viene sempre prima delle libertà individuali. Si tratta di una conseguenza dello shock pandemico? È il risultato di un processo cognitivo per cui per accettare il lockdown i cittadini hanno dovuto riadattare le proprie opinioni? È effettivamente il risultato dello shock del sistema mediale e/o delle esperienze medialità individuali? La natura cross-sectional dei dati che discutiamo qui, oltre a limitarci nel determinare con certezza direzioni di causalità, ci impedisce di rispondere a queste domande.

Divergenze significative si continuano invece a registrare tra le posizioni estreme sul tema dell’immigrazione – in particolare il suo frame “securitario” (Chouliaraki & Stolic, 2017), attualizzato alla sicurezza sanitaria – e sul tema dell’Unione Europea – nel suo frame “identitario” (Wojcieszak, Azrout, de Vreese, 2018).

Nella “fase 2” della nostra analisi, grazie alle interviste post-estive ai nostri panelisti, potremo verificare se questi stati di divergenza tematica hanno subito variazioni e mettere in relazione questi *processi* di polarizzazione con i cambiamenti che ci aspettiamo siano intervenuti nelle esperienze medialità dei cittadini durante i mesi estivi, passato lo shock del lockdown. Potremo inoltre verificare, grazie ai dati longitudinali, se la radicalizzazione delle posizioni estremamente “comunitarie”, registrata subito dopo il lockdown, subirà dei cambiamenti dopo l’estate, a fronte di un mutato quadro di informazioni ricevute e di situazioni comunicative vissute.

Le tendenze emerse in questa prima analisi ci incoraggiano, infine, a concentrare la nostra agenda di ricerca della “fase 2” sui diversi effetti che i diversi news media possono avere in relazione a posizioni estreme su temi controversi, e in particolare sugli effetti della “qualità” dell’esperienza informativa vissuta attraverso la combinazione di arene comunicative diverse. E di nuovo, attraverso i dati longitudinali, potremo verificare se al variare della qualità (e della quantità) delle esperienze informative, dopo lo shock del lockdown, varia, a livello individuale, la probabilità di assumere posizioni estreme sui temi della tutela della salute pubblica.

Nota biografica

Laura Iannelli è professore associato di sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Sassari.

Sergio Splendore è professore associato di sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Milano.

Augusto Valeriani è professore associato di sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Bologna.

Giada Marino è dottore di ricerca in scienze del testo e della comunicazione presso l'Università di Urbino e assegnista di ricerca presso l'Università di Sassari.

Bibliografia

- Abramowitz, A. I., & Saunders, K. L. (2008). Is Polarization a Myth? *Journal of Politics*, 70, 542–55.
- Baldassarri, D., & Gelman, A. (2008). Partisans without Constraint: Political Polarization and Trends in American Public Opinion. *American Journal of Sociology*, 114, 408–46.
- Bentivegna, B., & Boccia Artieri, G. (2019). *Niente di nuovo sul fronte mediale. Agenda pubblica e campagna elettorale*. Milano: FrancoAngeli.
- boyd, D. (2010). Social network sites as networked publics: Affordances, dynamics and implications. In: Papacharissi, Z. (ed) *Networked Self: Identity, Community, and Culture on Social Network Sites*. New York and London: Routledge, 39–58.
- Bruns, A. (2019). After the 'APIcalypse': social media platforms and their fight against critical scholarly research. *Information, Communication & Society*, 22(11), 1–23.
- Chadwick, A. (2013). *The Hybrid Media Systems: Politics and Power*. Oxford: Oxford University Press.
- Chouliarakis, L., & Stolic, T. (2017). Rethinking media responsibility in the refugee 'crisis': a visual typology of European news. *Media, Culture and Society*, 39(8), 1162–77.
- Davis, A. (2019). *Political communication: a new introduction for crisis times*. John Wiley & Sons.
- DiMaggio, P., Evans, J., & Bryson, B. (1996). Have American's social attitudes become more polarized? *American Journal of Sociology*, 102(3), 690–755.
- Feezell, J. T. (2018). Agenda Setting through Social Media: The Importance of Incidental News Exposure and Social Filtering in the Digital Era. *Political Research Quarterly*, 71(2), 482–494.
- Fiorina, M. P., Abrams, S. J., & Pope, J. C. (2005). *Culture War?* New York: Pearson Longman.
- Freeman, J. B., & Dale, R. (2013). Assessing Bimodality to Detect the Presence of a Dual Cognitive Process. *Behavior Research Methods*, 45, 83–97.

- Giglietto, F., Iannelli, L., Valeriani, A., & Rossi, L. (2019). 'Fake news' is the invention of a liar: How false information circulates within the hybrid news system. *Current Sociology*, 67(4), 625–642.
- Iannelli, L. (2016). *Hybrid Politics. Media and Participation*. London: Sage
- Istat (2019). *La partecipazione politica in Italia*, tavole e report disponibili all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/244843>
- Istat (2020), *Rapporto Annuale 2020 in pillole*, disponibile all'indirizzo: <https://www.istat.it/it/files//2020/07/Rapporto-Annuale-2020-in-pillole.pdf>
- Iyengar, S., Sood, G., & Lelkes, Y. (2012). Affect, Not Ideology: A Social Identity Perspective on Polarization. *Public Opinion Quarterly*, 76, 405–31.
- Lee, F. (2016). Impact of social media on opinion polarization in varying times. *Communication and the Public*, 1(1), 56–71.
- Lelkes, Y. (2016). Mass Polarization: Manifestations and Measurements. *Public Opinion Quarterly*, 80(S1), 392–410.
- Levendusky, M., & Malhotra, N. (2015). Does media coverage of partisan polarization affect political attitudes? *Political Communication*, 1–19.
- Noelle-Neumann, E. (1974). The spiral of silence: A theory of public opinion. *Journal of Communication*, 24(2), 43–51.
- Roscoe, D. D., & Christiansen, N. D. (2010). Exploring the Attitudinal Structure of Partisanship. *Journal of Applied Social Psychology*, 40(9), 2232–66.
- Schudson, M. (1998). *The good citizen: A history of American civic life*. Harvard University Press.
- Shrum, L. J. (1999). The relationship of television viewing with attitude strength and extremity: Implications for the cultivation effect. *Media Psychology*, 1(1), 3-25.
- Sotirovic, M. (2001). Effects of Media Use on Complexity and Extremity of Attitudes toward the Death Penalty and Prisoners' Rehabilitation. *Media Psychology*, 3(1), 1–24.
- Stroud, N. J. (2010). Polarization and partisan selective exposure. *Journal of Communication*, 60(3), 556–576.
- Sunstein, C. R., & Vermeule, A. (2009). Conspiracy theories: Causes and cures. *Journal of Political Philosophy*, 17(2), 202-227.
- van Dijck, J., & Poell, T. (2013). Understanding Social Media Logic, *Media and Communication*, 3(1), 2–14.
- Visser, P., Bizer, G. & Krosnick, J. (2006). Exploring the Latent Structure of Strength-Related Attitude Attributes. In M. Zanna (ed.) *Advances in Experimental Social Psychology*, vol. 38, 1–67, San Diego, CA: Academic Press.
- Wojcieszak, M. (2010). 'Don't Talk to Me': Effects of Ideologically Homogeneous Online Groups and Politically Dissimilar Offline Ties on Extremism. *New Media and Society*, 12, 637–55.
- Wojcieszak, M. (2015). Polarization, Political. In Mazzoleni, G. (ed), *The International Encyclopedia of Political Communication*. Hoboken: John Wiley & Sons, Inc.
- Wojcieszak, M., & Rojas, H. (2011). Correlates of party, ideology and issue based extremity in an era of egocentric publics. *The International Journal of Press/Politics*, 16(4), 488–507.

- Wojcieszak, M., Azrout, R., & de Vreese, C. (2018). Waving the Red Cloth: Media Coverage of a Contentious Issue Triggers Polarization, *Public Opinion Quarterly*, 82(1), 87–109.
- Wojcieszak, M., Baek, Y. M., & Delli Carpini, M. (2010). Deliberative and Participatory Democracy? Ideological Strength and the Processes Leading from Deliberation to Political Engagement. *International Journal of Public Opinion Research*, 22, 154–180.
- Yang, J., Rojas, H., Wojcieszak, M., Aalberg, T., Coen, S., Curran, J., ... & Tiffen, R. (2016). Why Are “Others” So Polarized? Perceived Political Polarization and Media Use in 10 Countries. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 21, 349–67.

Appendice

Tab. 1 – La distribuzione delle posizioni sulle issue: statistiche descrittive, bimodality coefficient, polarization score

Domande <i>Di seguito trova alcune coppie di affermazioni che indicano posizioni opposte rispetto a questioni di pubblico interesse. Rispetto a tali affermazioni, dove collocherebbe la sua opinione?*</i>	N	Media	Moda	Deviazion e standard	Asimmetria	Curto si	Bimodality Coefficient* *	Polarization score***
Le libertà dei cittadini vengono sempre prima della salute pubblica (1) La salute pubblica viene sempre prima delle libertà dei cittadini (11)	1923	8,18	11	2,742	-0,952	0,177	0,60	15,57
La ricerca medica è guidata soprattutto dagli interessi delle case farmaceutiche (1) La ricerca medica è guidata soprattutto dall'interesse per la salute dei cittadini (11)	1923	5,58	1	3,228	0,111	-1,168	0,55	20,41
Essere parte dell'Unione Europea è una cosa buona per l'Italia (1) Essere parte dell'Unione Europea non è una cosa buona per l'Italia (11)	1923	5,82	6	3,401	0,066	-1,220	0,56	30,08
L'immigrazione è una minaccia per la sicurezza del nostro paese (1) L'immigrazione non è una minaccia per la sicurezza del nostro paese (11)	1923	6,2	1	3,407	-0,128	-1,250	0,58	29,19
Gli immigrati rafforzano l'economia italiana (1) Gli immigrati sono un peso per l'economia italiana (11)	1923	6,35	6	3,149	-0,022	-1,094	0,52	19,18

* L'intervistato poteva collocarsi su una scala a 11 punti ai cui estremi si trovavano le due affermazioni opposte riportate in tabella.

** Questo indice tiene conto dell'asimmetria della distribuzione, della sua curtosi e delle dimensioni del campione. Un BC uguale a 1 indica che una distribuzione è completamente bimodale, un BC uguale a 0 che la distribuzione è completamente unimodale. Un valore di 0,555 indica una distribuzione uniforme, coefficienti più alti segnalano bimodalità, mentre numeri più bassi segnalano unimodalità (si veda Lelkes, 2016; Freeman & Dale, 2013).

*** Questo indice (range 0 - 100) è dato dal quadrato del prodotto di due componenti: (1) (E1 + E2), cioè la somma della percentuale di persone che si trovano a un estremo e all'altro di una scala e (2) $((E1+E2) - |E1-E2|)$, cioè l'omogeneità della diffusione dei rispondenti estremi verso entrambe le posizioni (si veda Lee, 2016).

Tab. 2 – La distribuzione delle posizioni sulle issue controverse: frequenze (v. %)

<i>Rispetto a tali affermazioni, dove collocherebbe e la sua opinione?</i>	Le libertà dei cittadini vengono sempre prima della salute pubblica (1) La salute pubblica viene sempre prima delle libertà dei cittadini (11)	La ricerca medica è guidata soprattutto dagli interessi delle case farmaceutiche (1) La ricerca medica è guidata soprattutto dall'interesse per la salute dei cittadini (11)	Essere parte dell'Unione Europea è una cosa buona per l'Italia (1) Essere parte dell'Unione Europea non è una cosa buona per l'Italia (11)	L'immigrazione è una minaccia per la sicurezza del nostro paese (1) L'immigrazione non è una minaccia per la sicurezza del nostro paese (11)	Gli immigrati rafforzano l'economia italiana (1) Gli immigrati sono un peso per l'economia italiana (11)
1	4,0	16,0	16,4	15,2	7,9
2	1,6	6,5	7,6	5,3	5,7
3	2,3	9,0	6	5,9	8,7
4	3,2	8,8	7,2	6,6	8,1
5	3,0	8,2	6,7	7,2	8,4
6	13,5	13,2	16,4	13,1	17,2
7	6,3	7,2	6,6	6,9	7,7
8	10,8	8,1	7	8	6,7
9	15,0	7,9	6,5	9,2	7,4
10	14,1	6,8	5,1	8,2	6,7
11	26,3	8,5	14,6	14,4	15,5
Totale	100 (1923)	100 (1923)	100 (1923)	100 (1923)	100 (1923)

Tab. 3 - Modelli predittivi della probabilità di avere posizioni estreme (vs. posizioni moderate) su questioni relative alla salute pubblica e alla ricerca medica

	Modello 1		Modello 2	
	Libertari	Comunitari	Cospirazionisti	Fiduciosi
Frequenza dell'informazione attraverso...				
Radio	-0,118 (0,098)	-0,080 (0,053)	-0,025 (0,055)	0,015 (0,060)
Tv	-0,004 (0,119)	0,168* (0,067)	0,053 (0,073)	-0,048 (0,077)
Quotidiani e siti dei quotidiani	0,029 (0,107)	0,074 (0,060)	-0,144* (0,063)	0,035 (0,073)
Social Media	0,339* (0,132)	0,064 (0,066)	0,108 (0,070)	0,125 (0,075)
Piattaforme di messaggistica	-0,140 (0,111)	-0,114 (0,059)	-0,020 (0,063)	-0,066 (0,066)
Frequenza di accordo con le info incontrate...				
in radio, tv e giornali	-0,001 (0,057)	0,071* (0,032)	-0,048 (0,034)	-0,007 (0,037)
sui social media	-0,123 (0,072)	0,024 (0,038)	0,038 (0,040)	0,013 (0,043)
sulle piattaforme di messaggistica	0,136* (0,066)	0,017 (0,035)	-0,034 (0,037)	0,005 (0,039)
Livello di informazione su Covid	-0,054 (0,073)	0,288*** (0,043)	0,043 (0,044)	0,210*** (0,051)
Identificazione sull'asse sx/dx	-0,874** (0,308)	-0,683*** (0,195)	-0,839*** (0,191)	-0,281 (0,229)
Conoscenza diretta di malati Covid	-0,550*	0,201	-0,197	-0,046

	(0,268)	(0,132)	(0,141)	(0,152)
Interesse per la politica	0,351*	0,127	0,194*	0,120
	(0,165)	(0,092)	(0,097)	(0,107)
Genere (donna)	0,262	0,381**	0,422**	0,230
	(0,247)	(0,135)	(0,142)	(0,154)
Età	0,032***	0,029***	0,029***	0,004
	(0,009)	(0,005)	(0,005)	(0,006)
Educazione	0,019	0,009	-0,035	-0,005
	(0,056)	(0,031)	(0,032)	(0,035)
Reddito	-0,061	-0,007	0,003	-0,062
	(0,061)	(0,034)	(0,036)	(0,039)
Intercetta	-3,096***	-3,234***	-1,276**	-1,945***
	(0,737)	(0,429)	(0,430)	(0,491)
N		1250		1250
AIC		2072		2593
Nagelkerke R ²		0,180		0,107

La tabella riporta, per il Modello 1, i multinomial log-odds relativi alle posizioni fortemente libertarie (“Libertari”) e fortemente comunitarie (“Comunitari”) rispetto alle posizioni moderate, che sono considerate come categoria di riferimento. Per il Modello 2 sono riportati i multinomial log-odds relativi alle posizioni fortemente cospirazioniste (“Cospirazionisti”) e fortemente fiduciose (“Fiduciosi”) rispetto alle posizioni moderate, che sono considerate come categoria di riferimento. Gli errori standard sono riportati tra parentesi.

***p≤.001 **p≤.01 *p≤.05

Note

¹ Il progetto di ricerca è stato finanziato dal MIUR nell’ambito del bando PRIN (2017) – Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (codice progetto: 20175HFEB3) e vede coinvolte le Università di Sassari (coord: Laura Iannelli), Bologna (coord: Augusto Valeriani), Milano (coord: Sergio Splendore) e Trento (coord: Elena Pavan). Le scelte metodologiche descritte in questo contributo in relazione all’implementazione della survey longitudinale sono il risultato del lavoro di tutti i coordinatori delle unità di ricerca che partecipano al progetto. Questo studio contribuisce al progetto di sviluppo del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali - Università di Sassari (“Dipartimenti di eccellenza 2018-2022”) finanziato dal MIUR.

² https://informazioneeditoria.gov.it/media/3218/decreto-unita-monitoraggio-fake-news_4-aprile-2020.pdf

³ I dati sono ricavati interrogando la banca dati Istat all’indirizzo <http://dati.istat.it>.

⁴ Le interviste sono state somministrate in modalità CAWI a membri del panel online gestito da da SWG. Il campione è rappresentativo degli utenti di internet italiani nella fascia d’età 18-74 anni sulla base di quote relative a genere, fascia d’età, titolo di studio, condizione occupazionale e regione di residenza. Il tasso di risposta (al netto delle interviste escluse perché “over quota”) è del 38,7%.

⁵ Sulla base del formato richiesto da questo numero speciale di *Mediascapes*, abbiamo deciso presentare i risultati delle analisi in maniera discorsiva. Tuttavia, gli output delle analisi possono essere verificati attraverso le statistiche presenti nell’appendice.

⁶ Per questi indici sono state usate le scale originali a 11 posizioni: le posizioni estreme coincidono con le posizioni 1 e 11.

⁷ Nei due modelli di regressione logistica multinomiale su cui ci basiamo in questo contributo le variabili dipendenti sono state ottenute aggregando le posizioni (1-11) sulle due issue in tre categorie: posizioni “libertarie estreme” nel primo modello e “cospirazioniste estreme” nel secondo (1-2-3); posizioni moderate (4-5-6-7-8) ; posizioni “comunitarie estreme” nel primo modello e fiduciose estreme” nel secondo (9- 10-11). Coloro che si sono auto-collocati nelle posizioni “moderate” sono stati considerati come categoria di riferimento. Sono state considerate come variabili indipendenti la frequenza d’uso di diversi canali di informazione durante il lockdown e la frequenza con cui i rispondenti hanno incontrano informazioni politiche vicine alle proprie opinioni nei diversi ambienti mediali. Come variabili di controllo sono state incluse: genere, età, istruzione, reddito, conoscenza personale di malati CoViD-19, livello di informazione sul coronavirus (capacità di riconoscere informazioni vere e false su cause, diffusione, cure, politiche attivate), livello di interesse nella politica, identificazione nelle tradizionali categorie ideologiche (variabile dicotomica di identificazione vs. non identificazione).